

Una testimonianza, di Graciela Montoya

Traduzione di una lettera manoscritta in francese, 6/11/1953

Al Direttore della Redazione “Arts”

Durante il mio soggiorno a Parigi, pasteggio spesso in una pasticceria Rue Vavin, posto veramente ospitale, accanto all’ingresso del Jardin du Luxembourg, angolo meraviglioso ove si costeggiano artisti del mondo intero. Ero ben lontana dall’immaginare chi vi avrei incontrato un famoso scultore.

Un giorno vicino a me era seduta una signora matura, i cui occhi spiritosi, le mani e tutto l’atteggiamento denotavano una grande personalità.

Fui sorpresa di sentirla ordinare il suo pasto molto lentamente e con difficoltà, avvalendosi solo di alcune parole essenziali.

Appresi presto che la Signora Brown - era il nome della sconosciuta – era stata una delle allieve preferite del compianto Antoine Bourdelle, questo grande scultore di pietre.

La Signora Brown mantiene un ricordo intatto di questo grande artista di cui “l’arte vi prende e vi rovescia come la tempesta”, come ha detto uno scrittore francese.

L’allieva è degna del maestro. Tutta la sua opera, che ho potuto apprezzare in un piccolo albergo di Montparnasse, è impregnata di una rigorosa ispirazione.

La Signora Brown, di antica famiglia russa, paese dove ha ricevuto la sua prima educazione artistica con A.B. Andreieff, è venuta ..?... a Parigi, dal grande Antoine Bourdelle.

Nel 1914 è partita per gli Stati Uniti, dove si è sposata.

Tutta la sua opera è sparsa negli Stati Uniti ed è conosciuta grazie a numerose esposizioni.

Inoltre, è fondatrice della Sculptors’ Guild e di altre riviste d’arte.

Dopo questo periodo glorioso, diventa paralizzata e afasica nel 1941, colpita da un fulmine nella sua arte che era la sua forza e la sua ragione di essere.

Ciò nonostante non perde fiducia, ha la fede.

La sua unica compagnia era un cagnolino, “François Couperin”: ogni giorno per diversi anni lo portava a passeggio a Central Park a New York, meditando. Questo cagnolino

si ammalò e morì 8 mesi fa. Il suo sguardo si portò quindi sulla Francia, e vede già all'orizzonte Notre Dame de Paris, l'Île Saint Louis, tutti questi felici ricordi di gioventù e di lavoro. Si decide a tornare a Parigi, vera ...?... e anche fonte magica d'ispirazione nonché, per questa grande artista, strumento sublime di liberazione interiore.

Molto credente, Sonia Brown ringrazia ogni giorno la Provvidenza di averle lasciato le sue mani, così piccole e così potenti. Continua a lavorare ogni giorno indefessamente con la stessa fede. Lungi dal lamentarsi di non potere dire tutto ciò che esprimerebbe con tanta convinzione in tante lingue, lancia poche parole indispensabili per farsi capire con un'aria sovente sbarazzina, felice e talvolta stupita di essere riuscita a pronunciarle così rapidamente.

Sono meravigliata di tanta volontà ed energia, tanta semplicità e grandezza.

Graciela Montoya